

# Il teatro San Carlo celebra i 279 anni Rigillo protagonista

Oggi in scena "Achille in Sciro" che il 4 novembre 1737 inaugurò il Lirico. Iniziativa nel tricentenario di Carlo III

**ALESSANDRO VACCARO**

**D**OPPIO festeggiamento al San Carlo. Con la messinscena di "Achille in Sciro", il dramma per musica in tre atti di Domenico Sarro su libretto di Pietro Metastasio, che il 4 novembre 1737 tenne a battesimo il Lirico napoletano, stasera alle 20 e domani alle 19 si celebreranno i 279 anni della fondazione del teatro e il tricentenario della nascita di Carlo III di Borbone. Il nuovo allestimento del regista Filippo Zigante vedrà sul palco orchestra e coro stabili, diretti da Alessandro De Marchi. Revisione critica a cura di Ivano Caiazza (biglietti da 20 a 50 euro, info 081 797 2331).

Il pubblico si confronterà con i tormenti di Achille, figlio di Peleo e Teti, che per non prendere parte alla guerra di Troia sarà obbligato dal padre a rifugiarsi, travestito da donna, sull'isola di Sciro, dove s'innamorerà della principessa Deidamia. Sarà, però, riconosciuto dall'astuto Ulisse e costretto a unirsi agli eserciti in partenza. A tessere il

filo della narrazione è il personaggio di Nearco, che avrà il volto e la voce di Mariano Rigillo. Nel cast anche Enrico Iviglia, Sonia Prina, Raffaella Milanese, Francesco Marsiglia, Lucia Cirillo e Francesca Lombardi Mazzulli.

«La rappresentazione – spiega Zigante – è essenziale. I personaggi non compiono ma evocano l'azione, stimolando la fantasia degli spettatori anche con proiezioni e momenti coreografici. Il vero protagonista non è Achille ma Ulisse, determinato e lucido nelle sue azioni. Per l'acutezza della sua mente è degno di varcare indenne il lungo spazio temporale e di collocarsi nel secolo dei Lumi. Gli altri personaggi sono rinchiusi nello schema che il destino ha loro assegnato. Tutti sono sovrastati dalla figura di Ulisse che in questa circostanza, come nelle altre della tradizione omerica, con la ragione domina gli eventi».

La musica di Sarro è «perfetta», come afferma Caiazza e come scrive la principessa di Caposele nella cronaca di quella serata

del 1737: «La mia mente, ancora stordita dallo spettacolo, sembra immersa in un sogno».

Nel momento in cui Carlo III di Borbone scelse Sarro per l'inaugurazione del San Carlo, il musicista sessantenne di Trani era all'apice della carriera, avviata come tanti corregionali con il trasferimento dalla Puglia a Napoli per studiare in uno dei quattro celebri conservatori a fine Seicento. In seguito alla morte di Scarlatti e Vinci, Sarro divenne con l'altro pugliese Leonardo Leo il più autorevole compositore della capitale, il che voleva dire nel pieno Settecento di tutta l'Europa. Dopo la scomparsa, nel 1744, Sarro fu completamente dimenticato, anche nella sua città di nascita, e solo negli ultimi anni alcune iniziative ne hanno rivalutato gli intermezzi comici e alcune pagine strumentali.



**L'ARTISTA**  
Mariano Rigillo e, in alto, la platea del San Carlo. Il teatro celebra i suoi 279 anni



Peso: 53%



**IN SCENA**  
Franco Iavarone,  
Nello Mascia  
e Francesco Paolantoni  
in scena  
al Nuovo Teatro Sanità



Peso: 53%